

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi Parrocchiani,

La Pasqua è la festa più importante per un cristiano perché non si può comprendere chi è Cristo se non dopo la sua Risurrezione che ci porta a dire, come il centurione romano sotto la Croce: **"DAVVERO QUEST'UOMO ERA IL FIGLIO DI DIO."**

La nostra fede nasce il mattino di Pasqua! Dire: "Io credo" significa dire: **IO CREDO IN GESU', Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto per noi.** La Risurrezione è il fondamento di tutta la nostra fede cristiana. Con Gesù risorto l'amore ha sconfitto l'odio, la vita ha vinto la morte, la luce ha scacciato le tenebre. Lasciamoci conquistare dalla Risurrezione di Gesù che è la vera speranza della nostra vita che rinnova i nostri cuori.

Buona Pasqua a tutti i bambini, ai giovani e adolescenti: l'incontro con Gesù risorto vi renda capaci di sognare, di guardare in alto per la costruzione di un mondo migliore.

Buona Pasqua agli anziani: mostrate a tutti la vostra saggezza accompagnata dalla bontà.

Buona Pasqua a tutte le persone che soffrono nel corpo e nello spirito: Cristo risorto vi dia la forza di credere e sperare in Lui vincitore di ogni male.

Buona Pasqua ai Genitori: sappiate essere per i vostri figli i primi testimoni dei valori cristiani.

Buona Pasqua ai catechisti e animatori: la vostra opera è troppo preziosa. Operate sempre con umiltà e amore.

Buona Pasqua a tutti i volontari: il vostro servizio sia di esempio e di stimolo alle future generazioni.

Buona Pasqua a tutti voi parrocchiani: Cristo è risorto per darci la speranza di una vita migliore.

E con San Luigi Orione vi dico *(da una lettera per la Pasqua 1935):*

*"Coraggio, miei fratelli:
sursum corda ! sursum corda!
e avanti, sempre avanti nel bene!
Christus heri, hodie et in saecula!
Buona Pasqua ! Buona Pasqua a tutti!
Alleluja! Alleluja! Alleluja!
E la benedizione di questo povero prete,
di questo vostro amico e padre,
sia auspicio di quella benedizione grande
che Iddio misericordioso vorrà concederci
nel giorno infinito del santo Paradiso!
Cristo è risorto!
Alleluja! Alleluja! Alleluja!
Buona Pasqua a tutti e a ciascuno
e pregate per me sempre! "*



Notiziario della Parrocchia di Lungavilla
Mese di marzo 2024

Responsabile
Don Cesare Depaoli

Hanno collaborato a questo numero:
Mattia Scaricabarozzi; Michela Montagna; Lorena Rossi
Danila Campagnoli; Claudio Pasturenzi; Andrea Milanese
Mariagrazia Strada; Tullio Albini; Martino Tizzoni; Luciano Vicini

Con cordialità **Don Cesare**

Troverete La Campana in Chiesa parrocchiale e in Chiesuola ed anche negli esercizi commerciali. Potete scaricarla dal sito internet www.parrochiadilungavilla.it o dalla pagina facebook della Parrocchia. Verrà inviata agli iscritti al gruppo WA PARROCCHIA. Coloro che non trovasse copia de La Campana nella versione cartacea nei punti di distribuzione possono chiederne copia alla segreteria parrocchiale.

IN CERCA DEL ... BELLO

In giro per il mondo, alla ricerca del BELLO, come manifestazione del BENE e della VERITÀ,
...nelle creazioni artistiche e non solo, anche nella natura, nelle parole, nei sorrisi, negli
sguardi, nelle immagini, nelle azioni.

Al giorno d'oggi, dove tutto sembra oscuro, cerchiamo qualcosa di bello,
che possa infondere coraggio nei nostri cuori.

Dove regna la bellezza regna la pace, l'armonia, l'amore.

Proseguiamo il nostro viaggio, alla ricerca del bello, proponendo, in occasione del periodo pasquale, una scultura di Timothy Schmalz, l'artista canadese, nato nel 1969, che tappezza il mondo di "preghiere visive".

L'opera bronzea non è altro che la riproduzione in dimensioni reali di un uomo che giace su una panchina, con addosso una semplice coperta: non si vede il volto e non si vedono le mani, spuntano soltanto i piedi, che portano gli inequivocabili segni della crocifissione. L'idea della scultura "Homeless Jesus" è nata dopo che l'artista, nel 2011, in visita nella città di Toronto, durante un'esposizione d'arte, è rimasto colpito dalla vista di un indifeso homeless che dormiva su una panchina, al freddo, in un parco cittadino, nella totale indifferenza di tutti. Dai racconti dello stesso autore, rappresentazione visiva del versetto del Vangelo di Matteo in cui Gesù dice ai suoi discepoli: "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".



L'opera originale si trova al Regis College, la scuola di teologia dei gesuiti a Toronto, mentre oltre 100 calchi della scultura sono stati collocati nelle più importanti piazze e vie di alcune importanti città, in varie parti del mondo.

Nel novembre 2013, durante un'udienza generale in Piazza San Pietro, l'autore aveva avuto l'opportunità di donare al Papa una miniatura dell'opera, poi riferendo "il Pontefice ne ha toccato le ginocchia e i piedi, ha chiuso gli occhi e ha pregato".

Nel 2016 un esemplare è stato collocato durante il Giubileo della Misericordia nel cortile di Sant'Egidio in Vaticano.

Nel 2019 un altro esemplare della scultura è stata posizionata all'ingresso della chiesa della Badia Fiorentina, in pieno centro storico a Firenze, il luogo dove si svolge la "Messa dei poveri". Nella Pasqua i cristiani festeggiano il "passaggio" dalla morte alla vita. E' la resurrezione di Gesù, "il Figlio dell'uomo" che "non ha dove posare il capo" . . . un senza fissa dimora, come è efficacemente raffigurato nella statua di Timothy Schmalz. Sulla panchina si nota, da un lato, uno spazio per sedersi, proprio accanto ai piedi forati di Gesù: è una provocazione rivolta a tutti nel riconoscere il valore incomparabile di ogni persona umana, qualunque sia la sua origine e la sua condizione. La scultura ha poi la caratteristica perfetta di poter essere installata all'aperto, permettendo di portare la Chiesa in mezzo alla gente.

La statua vuole avere un significato importante: entrare in contatto con il povero e prenderci cura di lui; è un vero incontro con Gesù. Guardare, da vicino, uno di quegli "invisibili", ci scuote dalle nostre paure e dal nostro individualismo.

Schmalz crede nel potere dell'arte di "creare consapevolezza in un modo molto sottile e bello per un'intera società", e di usare l'arte "per far emergere questioni che spesso sono invisibili".



Christus factus est

"Christus factus est pro nobis obediens
usque ad mortem, mortem autem crucis
Propter quod et Deus exaltavit illum
et donavit illi nomen,
quod est super omne nomen".

"Cristo si è fatto per noi obbediente
fino alla morte, alla morte in croce.
Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome"

"Christus factus est... obediens" ovvero "Cristo si è fatto obbediente" è un passo della Lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi riportato nel capitolo 2° - "Mantenere l'unità nell'umiltà" -, dove nei paragrafi 8) e 9) si legge quello che testualmente riporta il canto:

- [8] umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce;
- [9] per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome.

Queste parole, messe in musica da diversi compositori di inni sacri, sono diventate un mottetto polifonico a tre o quattro voci. Per il suo significato intrinseco viene eseguito nei giorni più solenni della Chiesa, quelli del Triduo Pasquale, che celebrano la passione, morte e risurrezione di Cristo.

Anche Lungavilla può vantare la paternità di una versione del canto: negli archivi parrocchiali locali è orgogliosamente conservato lo spartito originale del "Christus factus est" musicalmente elaborato da Don Giovanni Battista Bellingeri (parroco di Calcababbio – l'odierna Lungavilla - dal 1834 al 1894), brano sentitamente interpretato, fino ad alcuni anni fa, dalla Corale Parrocchiale Santa Maria Assunta durante le funzioni serali del Venerdì Santo.



=====

L'ANGOLO DEL SANTO

San Giuseppe, il "Dottore del silenzio"



San Giuseppe è un uomo giusto, riconosciuto nel Nuovo Testamento come il padre putativo di Gesù. La sua figura è venerata nella chiesa cattolica e ortodossa ed è stato dichiarato patrono della chiesa cattolica da Beato Pio IX, l'8 dicembre 1870.

Insieme a Maria e a Gesù Bambino, compone la Sacra Famiglia, riconosciuta con affetto e devozione da parte dei fedeli.

San Matteo nel suo Vangelo lo definisce *lo sposo di Maria*, dalla quale è nato Gesù, chiamato il Cristo (Mt 1,16) e *"uomo giusto"* (Mt 1.19). Giuseppe è della stirpe di Davide, esercita il mestiere di carpentiere e si fida con Maria.

Venuto a conoscenza della maternità della Vergine non si appella alla crudeltà della legge, ma pensa semplicemente a proteggere Maria rimandandola dai genitori. Si fida delle parole dell'angelo: "Il Bambino che è generato in Lei viene dallo Spirito Santo" (Mt 1,20) e Dio lo ricompensa affidandogli addirittura il proprio Figlio, diventandone il *padre putativo*. (dal latino *"credo"* ovvero colui *"che era creduto"* suo padre).

Giuseppe è esempio di umiltà, fedeltà e povertà, ma soprattutto di fede incrollabile. Vive in profonda modestia il grande privilegio di essere stato scelto come padre putativo di Gesù. E' il personaggio più silenzioso del Vangelo: non viene

riportata una sua sola parola! E' anche definito *"il Dottore del silenzio"*. L'autorità di Giuseppe come capo della Sacra Famiglia proviene dalla sua santità, saggezza e obbedienza, ispirate da una grande fede e dal silenzioso lavoro per mantenere i suoi. Nel silenzio e nella preghiera conosce e attua con la sua vita la volontà divina. Non si limita a subire la vicenda dell'incarnazione, ma, coinvolto dal Signore, vi partecipa attivamente. L'ultima volta in cui appare nel Vangelo è a Gerusalemme, alla ricerca di Gesù dodicenne rimasto nel tempio. Il resto della sua vita è del tutto proteso al servizio della Sacra Famiglia, fino alla santa morte, durante la quale è assistito da Gesù e da Maria.

Il suo culto inizia a diffondersi nel IX secolo ed entra nella liturgia nel XV; ne è grande promotore san Bernardino da Siena, che ne esalta la giustizia biblica, l'obbedienza derivante da una fede incrollabile e lo spirito di silenzio, tutto inabissato nella volontà divina. Successivamente anche i Carmelitani promuovono la festa del Santo sotto l'influsso di Teresa d'Avila, sua grande devota, convinta che Giuseppe ottenga tutto presso Gesù che gli ha obbedito in terra.

L'8 dicembre 1870 Pio IX lo nominò patrono della Chiesa universale; Giovanni XXIII lo inserì nel Canone Romano. «Giuseppe, uomo giusto, da Dio fu prescelto come sposo di Maria, Vergine e Madre di Dio; servo saggio e fedele, fu posto a capo della santa famiglia, per custodire, come padre, il Figlio di Dio, concepito per opera dello Spirito Santo» (Prefazio della festa). San Giuseppe va invocato per una santa morte: lui, che è morto assistito da Gesù e Maria, ci ottenga di morire con i santi nomi di Gesù e di Maria sulle labbra e nel cuore.



«Visto allo specchio della narrazione evangelica, Giuseppe ci appare come uomo di estrema umiltà, un modesto e povero lavoratore, oscuro, che non presenta nulla di singolare, che non lascia, nel Vangelo stesso, alcun accento della sua voce. Questo non riferisce nessuna sua parola e si limita a parlare del suo atteggiamento, della sua condotta, di quel che ha fatto, e tutto ciò in una silenziosa discrezione ed in una perfetta obbedienza. Giuseppe è stato, ad ogni istante ed in modo esemplare, un insuperabile custode, assistente e maestro. Arrestiamo lo sguardo sulla sua umiltà.

Quanto ci pare fraterna, e, si potrebbe dire, prossima alle nostre stature fragili, mediocri, di poco conto, peccatrici! Come si comunica facilmente con un santo che non sa intimidirci, che non mette nessuna distanza fra lui e noi; che addirittura, con una condescendenza che ci confonde, si mette, per così dire, ai nostri piedi per dire: guarda quale livello mi è stato assegnato! Ebbene, è precisamente a questo livello che il Signore del Cielo e della terra si è abbassato, ed ha voluto onorare questa sottomissione inesprimibile, facendola oggetto della sua scelta e preferendola a tutti gli altri valori umani. *Così, San Giuseppe è la prova che per essere buoni e veri discepoli di Cristo, non è necessario compiere grandi cose; bastano virtù comuni, umane, semplici, ma autentiche*» (san Paolo VI).

Preghiera a San Giuseppe: "A te o beato Giuseppe"

A te o beato Giuseppe è un preghiera scritta da Leone XIII in calce alla lettera enciclica "Quamquam pluries" del 15 agosto 1889. Leone XIII, eletto papa il 20 febbraio 1878, ha messo sotto la potentissima protezione di san Giuseppe, celeste patrono della Chiesa, il suo pontificato (allocuzione ai cardinali del 28 marzo 1878).

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invociamo il tuo patrocinio, insieme con quello della tua santissima Sposa.

Per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno, la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue, e col tuo potere ed aiuto soccorsi ai nostri bisogni.

Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo; allontana da noi, o Padre amatissimo, la peste di errori e di vizi che ammorba il mondo;

assistici propizio dal cielo in questa lotta contro il potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso possiamo virtuosamente vivere, piamente morire, e conseguire l'eterna beatitudine in cielo.

Amen!



La statua di S. Giuseppe

San Giuseppe: la festa del papà

La festa del papà, come la intendiamo oggi, è complementare alla festa della mamma e nasce all'inizio del XX secolo. È una ricorrenza civile diffusa in tutto il mondo che festeggia in varie date dell'anno la paternità e i "papà" in generale.

Pare che la festività venne ideata da una giovane donna, Sonora Smart Dood mentre ascoltava un sermone nel giorno della Festa della Mamma, presso la chiesa metodista locale a Fairmont in West Virginia. Pensando che dovesse essere dedicata una simile giornata anche ai padri, la Dood scelse il giorno del compleanno del suo papà, ovvero il 19 giugno, come giorno deputato ai festeggiamenti di tutti i padri. Nel 1966 fu il Presidente Lyndon B. Johnson che proclamò la festa del papà festa nazionale decidendo come giorno deputato a tale ricorrenza quello della terza domenica del mese di giugno, il Father's Day. Oltre che in America, il Father's Day è festeggiato nella maggior parte del mondo a giugno: dal Canada al Giappone passando per Sudafrica e Filippine.

In Germania, invece, la festa ricorre nel giorno dell'Ascensione e si chiama Männertag o Herrentag.

In Italia, come in molti paesi di fede cattolica la festa del papà, il 19 marzo, coincide con la festa di San Giuseppe, padre putativo di Gesù. Nella tradizione popolare e religiosa, San Giuseppe rappresenta l'esempio per eccellenza del padre amorevole e del marito devoto e per questo è considerato anche protettore degli orfani, delle giovani nubili e in generale dei soggetti più sfortunati e fragili della società.



Due le tradizioni legate alla festa del 19 marzo in Italia: i falò e le zeppole.

Poiché la celebrazione del 19 marzo coincide con la fine dell'inverno, in passato in questa occasione venivano bruciati i residui dei raccolti in enormi cataste accese ai margini delle piazze. Durante questi riti, in cui si mescolano credenze pagane e tradizioni religiosi, si intonavano inni al Santo e si preparavano le zeppole, le frittelle attorcigliate a ciambella, con al centro crema, con un cucchiaino di confettura di amarene o con amarene sciroppate.

SPUNTI DI VIAGGIO NEI LUOGHI DELLA FEDE

Rubrica di viaggio con itinerari virtuali in una o più tappe nei luoghi della fede, accenni alle bellezze più rappresentative ed alle spiritualità legate ai territori.

Viaggio alla scoperta della Basilica di Superga e della Sacra Sindone

Seconda tappa: SACRA SINDONE

Ci troviamo all'interno del Duomo di Torino per parlare della Sacra Sindone.

La Sindone, conservata a Torino da più di quattro secoli, è un grande pezzo di stoffa rettangolare che misura 4,36 metri di lunghezza e 1,10 metri di larghezza. Il tessuto, consistente e robusto, è in puro lino di colore giallo tenue, realizzato con una tecnica di tessitura molto diffusa già nel I° secolo d.C. nell'area medio-orientale ed in Siria. Su questo telo si possono ammirare le fattezze di un corpo umano; due studiosi americani hanno così sintetizzato la descrizione "dell'Uomo della Sindone": "...l'immagine è quella di un maschio con la barba, alto più o meno 1,78 m., l'età è calcolata sui 30/35 anni ed il peso è di circa 79 kg, un esame dei segni visibili sul corpo fa dedurre che quest'uomo è stato flagellato e crocifisso....".

Per quanto riguarda l'aspetto di Gesù è necessario tenere presente che la Sacra Scrittura non tramanda nessuna descrizione della fisionomia del Salvatore, nei primi secoli sono stati usati simboli come "l'agnello" ed "il pane" e solo successivamente è stata introdotta la figura umana basata su un modello classico.



Nel corso del primo millennio d.C. si parla con una certa frequenza "dell'Immagine di Edessa" rinvenuta in questa città della Mesopotamia settentrionale nei primi secoli d.C., non essendoci però documentazione del periodo che ne certifichi con assoluta certezza la realizzazione, la storia si mescola alla leggenda.

Il "cammino della Sindone"

1° sec. d.C. – ...il corpo di Gesù, levato dalla croce, viene avvolto in un candido lino e la mattina di Pasqua questo lenzuolo, trovato vuoto, viene raccolto e custodito;

...l'Immagine di Edessa" è la Sindone conservata a Torino?...

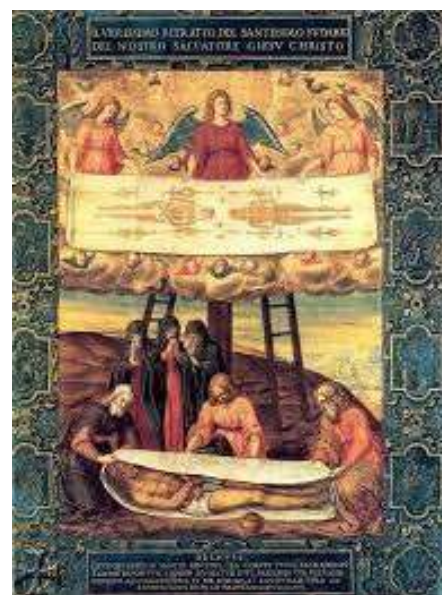
II° sec. d.C. – secondo la narrazione, Hannan, pittore ed archivista del re di Edessa all'epoca di Cristo, viene inviato a Nazareth per osservare attentamente le sembianze di Gesù e riprodurle. Una versione della storia racconta che è il Signore stesso ad aiutarlo nel ritratto asciugandosi il volto su un telo ripiegato più volte su cui ne rimane impressa l'immagine. Questo panno - detto Mandylion o Sindon (= fazzoletto) - viene portato da Nazareth ad Edessa, dove rimane nascosto fino ad affievolirne il ricordo; è certezza che una particolare immagine di Cristo, proveniente da Gerusalemme, è presente in questa città già nei primi secoli d.C., ma bisogna attendere il VI° secolo d.C. per il suo ritrovamento;

525 – VI° secolo d.C.: durante i restauri della Chiesa di S. Sofia di Edessa, viene rinvenuta l'immagine del volto di Gesù su stoffa acheropita (= non fatta da mani umane); si ha la convinzione, quindi, di possedere un'immagine di Cristo, opera divina e non umana;

944 - gli eserciti bizantini, nel corso di una campagna contro il sultano arabo di Edessa, entrano in possesso del Mandylion e lo portano a Costantinopoli dove viene accolto trionfalmente; qui l'immagine di Cristo "non fatta da mani umane", impressa sul telo, viene descritta non solo nel volto ma anche parzialmente nella figura del corpo. Dopo il solenne arrivo a Costantinopoli, del Mandylion non se ne fa più cenno, si parla invece del lenzuolo funebre di Cristo con l'immagine dell'intero corpo;

1204 – dalla cronaca del tempo si rileva che, prima della caduta di Costantinopoli al culmine della IV^ crociata, "il lenzuolo viene esposto tutti i venerdì nella Chiesa di S. Maria di Blachernae" ma, dopo il saccheggio della città, se ne perdono le tracce;

...qui inizia il XIV secolo con le prime testimonianze storiche sufficientemente documentate...



1356 – il cavaliere crociato Geoffroy de Charny consegna ai canonici di Lirey, in Francia, un telo che dichiara essere la Sindone dove è stato avvolto il corpo di Gesù; in questo luogo la reliquia viene custodita per un secolo;

1453 – il lenzuolo arriva a Chambéry alla corte del duca Ludovico di Savoia; nel 1502, nel castello, viene fatta appositamente costruire la "Sainte Chapelle" per la sua custodia; qui viene tenuta come "oggetto" privato di Casa Savoia fino al 1506 anno in cui, con approvazione di Papa Giulio II°, ha inizio il culto pubblico;

1532 - un incendio intacca l'urna di legno rivestita d'argento che custodisce la Sindone, alcune gocce di metallo fuso attraversano i diversi strati ripiegati danneggiando la stoffa. Nel 1534 le suore Clarisse di Chambéry appongono rattoppi e impunturano, come fodera a sostegno, una tela bianca d'Olanda; le tracce della bruciatura sono visibili ancora oggi e sono le due righe scure che percorrono il telo in tutta la sua lunghezza;



1535 – per motivi bellici il lenzuolo viene spostato a Nizza e successivamente a Vercelli poi, nel 1561, viene riportato a Chambéry;

1578 – il duca Emanuele Filiberto di Savoia trasferisce la Sindone a Torino per favorire il viaggio a San Carlo Borromeo che desidera recarsi in pellegrinaggio a venerare la reliquia per sciogliere il voto fatto per la liberazione di Milano dalla peste;

1694 – il telo viene sistemato nella Cappella del Guarini, annessa al Duomo di Torino;

1939 – allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, la Sindone viene rimossa da Torino e nascosta nell'abbazia di Montevergine (Avellino);

1946 – la Sindone ritorna definitivamente a Torino;

1997 – nel mese di aprile la Cappella del Guarini dove è custodita la Sindone subisce un incendio che si propaga anche al Duomo, la reliquia viene salvata e trasportata in Arcivescovato.

OGGI – la Sacra Sindone si trova nel Duomo di Torino, nell'ultima cappella della navata sinistra, sotto la Tribuna Reale, riposta in una speciale teca conservativa, protetta all'interno di una grande cassa metallica.

Questa cronistoria riassume, in estrema sintesi, i principali spostamenti e le vicende veritiere o leggendarie che hanno interessato la reliquia nel corso dei secoli, dietro ai quali esistono comunque racconti e testimonianze storiche ben dettagliate e circoscritte. La Chiesa orientale ritiene che il Mandylion ritragga il vero volto di Gesù e, sulla base di studi approfonditi effettuati nel tempo e le analogie riscontrate, lo mette in diretta correlazione con "la Sindone" conservata a Torino.

La *Sindone* è visibile solo in occasione della cosiddetta "ostensione", che avviene con cadenza periodica. Le ultime esposizioni, in ordine cronologico, sono avvenute nel 1978, 1998, 2000, 2010, 2013 (quest'ultima soltanto televisiva), dal 19 aprile al 24 giugno 2015 e l'11 aprile 2020 (anche quest'ultima solo televisiva, in occasione del Sabato Santo occorso durante la pandemia di COVID-19). La prossima ostensione è programmata per il 2025.

L'argomento "*Sindone*" coniuga necessariamente argomentazioni ed interessi scientifici e religiosi che si interfacciano e si intersecano tra loro, tant'è che la bibliografia sindonica conta ormai migliaia di opere e recensioni; nel corso degli anni sono stati effettuati numerosi ed approfonditi esami di laboratorio e test su campioni del telo per cercare di capire se effettivamente si tratta del lenzuolo che ha avvolto il corpo di Cristo depresso dalla croce e certificarne o meno

l'autenticità: per citarne solo alcuni, sono state effettuate ricerche sulla composizione del filato e la sua tessitura, su eventuali materiali depositatisi sul telo stesso (altre fibre oltre a quelle del lino), sulla presenza di pollini di piante autoctone della zona del medio oriente, altri studi effettuati sulla zona dei piedi hanno rilevato che, in corrispondenza ad uno dei talloni, il tessuto presenta un aspetto sporco con tracce di polvere, il che fa dedurre che, probabilmente, l'uomo raffigurato ha camminato scalzo e, non da ultimo, è stata ampiamente studiata l'impronta anatomica finemente rappresentata sul telo sindonico. Dopo decenni nessuna delle ipotesi formulate è ritenuta ancora pienamente soddisfacente.

In ogni caso, le persone che si recano a contemplare questa straordinaria reliquia ne rimangono colpite e, per i credenti, prevale il consolidamento della fede, poiché la *Sindone*, oggetto unico al mondo, offre ampi spazi di meditazione ed ammirazione:

..."Una reliquia insolita e misteriosa, singolarissimo testimone della Pasqua, della passione, della morte e della risurrezione. Testimone muto, ma nello stesso tempo sorprendentemente eloquente"... queste sono state le parole di Giovanni Paolo II sulla *Sindone*;

..."l'Uomo della *Sindone* ci invita a contemplare Gesù di Nazareth ... e ci spinge a salire il Monte del Calvario ... a immergerci nel silenzio eloquente dell'amore"... e poi ..."la contemplazione della *Sindone* non è la contemplazione di un uomo morto: è un uomo vivo. E non siamo noi che guardiamo la *Sindone*: è Lui che ci guarda"... queste sono le parole di Papa Francesco, sulla *Sindone*.

(Alcune citazioni e notizie sono tratte dalla pubblicazione "La Sindone tra scienza e fede" del 1997)

Questo viaggio in due tappe alla scoperta della Basilica di Superga e della Sacra Sindone termina qui, nel prossimo numero verrà proposto un altro spunto di viaggio sempre legato ai luoghi della fede.

...la mosca



Lo sai che... la data della Pasqua cambia ogni anno perché è legata al ciclo lunare. I cattolici calcolano questa data secondo il calendario gregoriano. Inoltre, per i credenti cristiani cattolici, la Pasqua deve cadere sempre di domenica. Questo perché, secondo i Vangeli, Gesù è risorto il primo giorno dopo il sabato.



PILLOLE DI STORIA

Don Giovanni Battista Bellingeri, ultimo parroco di Calcababbio

Il 10 febbraio 1894 - 130 anni fa - si spegne all'età di 87 anni Don Bellingeri, l'ultimo parroco di Calcababbio: nel dicembre dello stesso anno, con Regio Decreto, il paese assume il nuovo ed attuale nome di Lungavilla.

Nato a Rivalta Scrivia nel 1807, a soli 27 anni - nel 1834 - viene nominato sacerdote, o meglio rettore, della parrocchia di Calcababbio.

Nel 1835 il morbo del colera, dopo essere comparso alcuni anni prima in Europa, si diffonde rapidamente in molte città italiane mietendo numerose vittime tra la popolazione; nonostante vengano diramati, da parte delle autorità competenti, regolamenti e leggi speciali in materia di igiene pubblico e privato, l'epidemia dilaga in maniera capillare e, progressivamente, i centri rurali vengono tristemente interessati dalla diffusione del morbo.

Nel 1836 nei paesi limitrofi a Calcababbio si cominciano a registrare preoccupanti contagi e, nel mese di agosto, anche tra gli abitanti del paese si propaga l'epidemia di colera provocando un significativo numero di malati e vittime. Il Parroco Don Bellingeri, a soli due anni dall'inizio della reggenza parrocchiale, deve affrontare uno dei momenti più difficili del suo sacerdozio e seppur molto giovane, ma armato di tanta personalità, caparbietà e senso del dovere si prodiga nell'assistere, diffondere coraggio e speranza di salvezza tra le persone devastate nel corpo e nello spirito dalla presenza della terribile malattia.



Il voto degli ex chierichetti

La statua della "Madonna del Colera", verso la quale è stato fatto il voto, oggi è collocata sull'alta colonna di marmo posta alle spalle dell'altare maggiore nella nostra Chiesa Parrocchiale, rivolta con amorevole sguardo verso tutta l'assemblea. Ai piedi della statua sono posizionati alcuni "ex voto suscepto" lasciati dai fedeli quale ringraziamento per le personali preghiere rivolte alla Madonna, tra tutti ne spicca uno datato 31 agosto 1949 sul quale sono riportati i nomi di tutti i chierichetti che hanno presenziato alla funzione di inaugurazione del basamento sul quale è stata posizionata la statua.

Questo è forse l'episodio che più ha legato Don Bellingeri alla memoria delle generazioni future ma, da documenti manoscritti custoditi nell'archivio parrocchiale, si possono estrapolare altre significative circostanze che impegnano il Parroco nel periodo della sua missione: anni dopo, nel maggio 1859 poco dopo lo scoppio della II^a Guerra di Indipendenza, con il sindaco dell'epoca organizza lo sfollamento dal paese delle persone fragili, anziani, donne e bambini per allontanarli dai rischi di maltrattamenti e soprusi che si sarebbero potuti verificare con la presenza delle truppe austriache; per la comunità di Calcababbio si prodiga inoltre nell'insegnamento teologico ai chierici e catechistico a ragazzi ed adulti. Un altro aspetto dell'intraprendenza del Parroco la si rileva nell'ascoltare la versione da lui elaborata del canto "**Christus factus est**", **brano che si illustra nella rubrica "Note ...di note"**.



La statua della Madonna

Una lapide voluta dal successore Don Carrera e dai concittadini lungavillesi, in ricordo di quel parroco che tanto ha dato alla comunità di Calcababbio durante i 60 anni di ministero pastorale, è affissa dal 1914 nella navata destra della nostra chiesa parrocchiale; infine anche l'Amministrazione Comunale con delibera consiliare Comunale, negli anni '60 intitola a Don Bellingeri una via del paese.



La lapide di Don Bellingeri

Appuntamento con lo sport

"...al via la stagione ciclistica 2024 per i giovanissimi dai 6 ai 12 anni..."

Il gruppo ciclistico di Lungavilla dal 2002 è iscritto alla Federazione Ciclistica Italiana e gestisce la categoria Giovanissimi dai 6 ai 12 anni.

Nello sport, soprattutto quando si ha a che fare con bambini, è fondamentale ricordare che essi hanno soprattutto il diritto di non essere piccoli campioni, ma di vedere rispettati i loro ritmi e i loro tempi di sviluppo psicofisico. Pertanto i dirigenti della società si sono chiesti quali fossero gli obiettivi da perseguire per permettere una crescita armonica di questi piccoli atleti.

Rispettarli, prima di tutto, offrendo loro con il nostro insegnamento, l'opportunità di crescere e formarsi come persone, anche attraverso l'attività sportiva, ovviamente con la vicinanza importante dei genitori.

Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione è l'importanza di una corretta ed equilibrata attività fisica, che gioca un ruolo non secondario nella crescita di un ragazzo, ma che non deve provocare squilibri fisici e psicologici.

I giovani ciclisti a Lungavilla imparano ad usare la bicicletta divertendosi, stando insieme ad altri ragazzi e ragazze in un ambiente sicuro e stimolante, seguiti da persone che hanno soprattutto a cuore la loro crescita.

E' inoltre determinante l'organizzazione e la gestione del loro gruppo, perché il farne parte forse è per loro più importante che vincere una gara.

Questa crescita, senza dubbio positiva, richiede alle Società Sportive degli sforzi ulteriori rispetto a quelli enormi, che già si stanno facendo. Far crescere i giovani con lo sport, infatti, richiede un grande impegno da parte degli adulti che viene ripagato nel vederli impegnarsi per poter emergere e raggiungere risultati positivi mettendo in campo ideali, valori veri e sano spirito di sacrificio. Quello spirito di sacrificio che è elemento indispensabile per la preparazione alle competizioni che la vita riserverà loro in futuro.

Ti piace pedalare? Se sei un bambino o una bambina, un ragazzo o una ragazza dai 6 ai 12 anni **VIENI CON NOI!**

CATEGORIE

PG: 6 anni maschile e femminile

G2: 8 anni maschile e femminile

G4: 10 anni maschile e femminile

G6: 12 anni maschile e femminile

G1: 7 anni maschile e femminile

G3: 9 anni maschile e femminile

G5: 11 anni maschile e femminile

La Società mette a disposizione:

- ABBIGLIAMENTO
- BICICLETTA DA STRADA (SE DISPONIBILE)
- ASSISTENZA TECNICA
- TECNICI QUALIFICATI



Gli allenamenti si svolgono il martedì presso il motodromo di Castelletto di Branduzzo e il venerdì presso il parco palustre di Lungavilla.

La società ha messo in programma le seguenti gare:

MERCOLEDI' 28 APRILE 2024:	1° TROFEO GIOVANISSIMI CASATISMA
VENERDI' 14 GIUGNO 2024:	GARA MTB PRESSO PARCO PALUSTRE LUNGAVILLA
DOMENICA 26 MAGGIO 2024:	1° TROFEO COMUNE DI RIVANAZZANO
SABATO 6 LUGLIO 2024:	1° TROFEO NASCIMBENE PIETRO A MONTALTO PAVESE (MINI SPRINT IN SALITA)
DOMENICA 15 SETTEMBRE 2024:	22° TROFEO ALGERIA - 14° MEMORIAL SERGIO PAESOTTO

Ti aspettiamo! La Segreteria Parrocchiale con Andrea e Davide sono a disposizione per qualsiasi informazione.

Upol Pedale Lungavilla

Il gruppo ha le sue origini, come si legge dalle cronache di Mons. Carlo Angeleri, nel 1946.

La guerra era da poco terminata e il parroco del tempo Mons. Carlo Angeleri creò il gruppo U.C.O.L (Unione ciclistica Oratorio Lungavilla) per cercare di ravvivare la vita del paese. Dal "Corriere di Voghera" datato 14 Ottobre 1946 si legge:

"Domenica 6 Ottobre, organizzata dall'Oratorio, si è svolta la corsa dei ragazzi. Ha trionfato il dodicenne Barbieri il quale, prendendo spunto da un incidente capitato a Riva, si è avvantaggiato talmente tanto da non essere più raggiunto. Gli altri concorrenti sono giunti fortemente distaccati. Hanno contribuito alla riuscita della manifestazione la folla degli sportivi lungavillesi."

Ecco l'ordine di arrivo:

1° Barbieri Luigi che compie i 14 Km in ore 0,47

2° Riva Gino a 20''

3° Ghisolfi a 4'30''

Nel 2014 un gruppo di appassionati rifonda la società come "Upol Bike Lungavilla" nell'intento di raggruppare tutti gli appassionati di questo sport.



Successivamente nel 2020 viene integrato nella polisportiva già esistente U.P.O.L. (Unione Polisportiva Oratorio Lungavilla). Attualmente gli iscritti sono una trentina tra cicloamatori e cicloturisti. Il cicloturismo è concepito come attività di esplorazione dei luoghi a scopo ricreativo, di uno o più giorni, incentrato in modo prevalente e significativo sull'uso della bicicletta per finalità di svago. E' ormai tradizione consolidata il pellegrinaggio alla Madonna della Guardia di Genova con partenza da Serravalle Scrivia il primo sabato di Settembre con la collaborazione del gruppo motociclistico "MOTOLUNGA" che ci fa da staffetta ed assistenza negli spostamenti.



Presso la segreteria parrocchiale dalle 20:30 alle 21:30 da Andrea, cicloturisti e cicloamatori si possono tesserare per la stagione 2024. Le iscrizioni sono già aperte.

La Scuola dell'Infanzia – piano dell'offerta formativa

Erede di una lunga tradizione educativa locale, la scuola per l'infanzia "Monsignor Carlo Angeleri" accoglie ogni bambino per accompagnarlo nel cammino di crescita personale e comunitario. La scuola svolge un servizio pubblico e mira allo sviluppo di tutte le potenzialità del bambino, per il "pieno sviluppo della persona umana", come sancito dall'art. 3 della Costituzione Italiana. Chi sceglie la nostra scuola abbraccia il contenuto e i valori presenti in esso.



La nostra scuola si impegna ad accogliere tutte le famiglie che ne facciano richiesta, indipendentemente dal loro credo religioso, nel rispetto dell'identità della scuola e della propria ispirazione di carattere culturale e religioso. C'è un gran bisogno di ritrovare questa passione educativa, per crescere uomini e donne libere, e soprattutto di ritrovare un senso di comunità: questa scuola è l'impegno di tanti, e con tanti vogliamo dividerla.

E' per questo motivo che da questo numero verrà dedicata una sezione della Campana alla vita della Scuola Materna.

Iniziamo con l'Offerta Formativa che è la "Carta d'Identità" della nostra scuola. Chi sceglie la nostra scuola abbraccia il contenuto e i valori presenti in esso che vogliamo condividere con la nostra Comunità.



ORTO DIDATTICO: il progetto intende promuovere un percorso educativo - didattico attraverso la costruzione di piccoli orti nei giardini delle scuole dell'Infanzia dell'Istituto con la finalità prioritaria di valorizzare attraverso "la cura della terra" l'origine dei prodotti vegetali che concorrono ad una buona e sana nutrizione,

PROGETTO SALUTE: impariamo a prenderci cura del corpo attraverso una corretta alimentazione e seguendo la stagionalità dei prodotti.

PSICOMOTRICITÀ: approfondire lo sviluppo armonico del corpo con giochi motori e di squadra.



INSEGNAMENTO DELLA LINGUA INGLESE CON INSEGNANTE MADRELINGUA: l'insegnamento di una seconda lingua, in particolare della lingua inglese, in età prescolare, quando le connessioni neurologiche del bambino sono in formazione, favorisce lo sviluppo generale del bambino, il suo potenziale affettivo, sociale e cognitivo, abitandolo al pensiero flessibile.

USCITE DIDATTICHE: collaborazione con la Biblioteca Comunale per sviluppare l'amore per il sapere e la curiosità del libro che non è solo "nutrimento per la mente" ma fa scoprire sentimenti, stimola linguaggio e fantasia.

Collaborazione con un'esperta naturalista che ci accompagna nella scoperta del territorio e Gita scolastica annuale.

Convenzioni Parrocchia Lungavilla


DICHIARAZIONE DI SUCCESSIONE **SCONTO 15-40%**

La dichiarazione di Successione è l'atto mediante il quale si trasferiscono tutti i beni dal de cuius ai propri eredi.

Per maggiori informazioni ed appuntamenti chiamare il **338-6391349**

STUDIO GREGORIO SUCCESSIONI

Altri servizi utili a disposizione della nostra comunità:



Presso il Centro Anziani della Parrocchia S. Maria Assunta di Lungavilla

Tutti i MERCOLEDI' dalle ore 8,30 alle ore 10,30

ULTIMO SABATO DI OGNI MESE dalle ore 8,30 alle ore 10,30

Dal 2 marzo tutti i SABATI e MERCOLEDI' per ritiro della documentazione per il mod. 730
(consegnare documentazione fotocopiata)

è presente un incaricato del PATRONATO EPACA per assistenza ai cittadini in materia di:

- Assistenza previdenziale INPS
- Assistenza infortunistica INAIL
- Assistenza INVALIDITA' CIVILE
- Assistenza CITTADINI EXTRACOMUNITARI
- Assistenza sulle PRESTAZIONI SOCIALI legate al reddito

REFERENTE: AnnaMaria Cazzola

COLDIRETTI PAVIA –Ufficio di Voghera
Piazza Duomo, 38

Tel. 0382 518276

L'ANGOLO DELLA POESIA

ÄPRÌL

*Mä l'è bēl
Ä väd la tërë tiràs lä pē!
Finalmente lä s'ha svigiä
E lä cumejnsä ä lävurà.
Vérd, l'è äI grän, äI prà, i rävón,
tüt i fiūr cun i bütón.;
L'ariä, dulsä e ligérä,
ät dīsä äch'sùmä ä primävérä.
I cämpän, cul só din-don,
i t'ricòrdän lä Resüresiön..
I fiulèj i végnän mat,
pär un œv äd ciculät..
Quänd ät sèjnt ä stränúdà
l'älergiä l'è rivà..
"Aprile dolce dormire".
Mä äI pruvèrbi pär chi äI väl
i s'hän frégà cun l'ùra legäl?*

APRILE

*Com'è bello
Veder la terra tirarsi la pelle!
Finalmente si è svegliata
e comincia a lavorare.
Verde è il grano, il prato, le barbabietole,
tutti i fiori con i boccioli.
L'aria dolce e leggera,
ti dice che siamo in primavera.
Le campane, col loro din-don,
ti ricordano la Resurrezione.
I bambini diventano matti
per un uovo di cioccolato.
Quando senti starnutire
l'allergia è arrivata.
"Aprile, dolce dormire".
Ma il proverbio per chi vale
se ci han fregato con l'ora legale?*

DALL'UOVO DI PASQUA (Gianni Rodari)

*Dall'uovo di Pasqua
è uscito un pulcino
di gesso arancione
col becco turchino.
Ha detto: "Vado,
mi metto in viaggio
e porto a tutti
un grande messaggio"*

*E volteggiando
di qua e di là
attraversando
paesi e città
ha scritto sui muri,
nel cielo e per terra:
"Viva la pace,
abbasso la guerra."*

VIVA LA
PACE
ABBASSO
LA
GUERRA



Per i più piccoli... e non Allegato de... La Campana

Giornata Mondiale dei Bambini

Una GMB, una Giornata Mondiale dei Bambini sulla scia della GMG, la Giornata Mondiale della Gioventù, si terrà a Roma i prossimi 25 e 26 maggio 2024.

Si tratta di una novità assoluta perché finora non c'era una Giornata ad hoc dedicata all'infanzia. L'evento, che si terrà a Roma, è stato patrocinato dal dicastero per la Cultura e l'educazione, al fine di discutere e implementare strategie che possano migliorare la qualità della vita dei bambini. Si tratta di un impegno globale per riflettere su quale tipo di eredità vogliamo lasciare alle future generazioni.

Il Papa scrive ai piccoli del mondo per invitarli alla due giorni che li vedrà protagonisti a Roma il 25 e 26 maggio e spiega il motivo per cui sarà importante esserci.



Lettera del Santo Padre ai Bambini

Care bambine e cari bambini!

Si avvicina la vostra **prima Giornata Mondiale: sarà a Roma il 25 e 26 maggio** prossimo. Per questo ho pensato di mandarvi un messaggio; sono felice che possiate riceverlo e ringrazio tutti coloro che si adopereranno per farvelo avere. Lo rivolgo prima di tutto a ciascuno personalmente, a te, cara bambina, a te, caro bambino, perché «sei prezioso» agli occhi di Dio (Is 43,4), come ci insegna la Bibbia e come Gesù tante volte ha dimostrato. Allo stesso tempo questo messaggio lo invio a tutti, perché tutti siete importanti, e perché insieme, vicini e lontani, manifestate il desiderio di ognuno di noi di crescere e rinnovarsi.



Ci ricordate che siamo tutti figli e fratelli, e che nessuno può esistere senza qualcuno che lo metta al mondo, né crescere senza avere altri a cui donare amore e da cui ricevere amore (cfr Lett. enc. Fratelli tutti, 95). Così tutti voi, bambine e bambini, gioia dei vostri genitori e delle vostre famiglie, siete anche gioia dell'umanità e della Chiesa, in cui ciascuno è come un anello di una lunghissima catena, che va dal passato al futuro e che copre tutta la terra. Per questo vi raccomando di ascoltare sempre con attenzione i racconti dei grandi: delle vostre mamme, dei papà, dei nonni e dei bisnonni! E nello stesso tempo di non dimenticare chi di voi, ancora così piccolo, già si trova a lottare contro malattie e difficoltà, all'ospedale o a casa, chi è vittima della guerra e della violenza, chi soffre la fame e la sete, chi vive in strada, chi è costretto a fare il soldato o a fuggire come profugo, separato dai suoi genitori, chi non può andare a scuola, chi è vittima di bande criminali, della droga o di altre forme di schiavitù, degli abusi. Insomma, tutti quei bambini a cui ancora oggi con crudeltà viene rubata l'infanzia. Ascoltateli, anzi ascoltiatoli, perché nella loro sofferenza ci parlano della realtà, con gli occhi purificati dalle lacrime e con quel desiderio tenace di bene che nasce nel cuore di chi ha veramente visto quanto è brutto il male.

Miei piccoli amici, per rinnovare noi stessi e il mondo, non basta che stiamo insieme tra noi: è necessario stare uniti a Gesù. Da lui riceviamo tanto coraggio: lui è sempre vicino, il suo Spirito ci precede e ci accompagna sulle vie del mondo. Gesù ci dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5); sono le parole che ho scelto come tema per la vostra prima Giornata Mondiale. Queste parole ci invitano a diventare agili come bambini nel cogliere le novità suscitate dallo Spirito in noi e intorno a noi. Con Gesù possiamo sognare un'umanità nuova e impegnarci per una società più fraterna e attenta alla nostra casa comune, cominciando dalle cose semplici, come salutare gli altri, chiedere permesso, chiedere scusa, dire grazie. Il mondo si trasforma prima di tutto attraverso le cose piccole, senza vergognarsi di fare solo piccoli passi. Anzi, la nostra piccolezza ci ricorda che siamo fragili e che abbiamo bisogno gli uni degli altri, come membra di un unico corpo (cfr Rm 12,5; 1 Cor 12,26). E c'è di più. Infatti, care bambine e cari bambini, da soli non si può neppure essere felici, perché la gioia cresce nella misura in cui la si condivide: nasce con la gratitudine per i doni che abbiamo ricevuto e che a nostra volta partecipiamo agli altri. Quando quello che abbiamo ricevuto lo teniamo solo per noi, o addirittura facciamo i capricci per avere questo o quel regalo, in realtà ci dimentichiamo che il dono più grande siamo noi stessi, gli uni per gli altri: siamo noi il "regalo di Dio". Gli altri doni servono, sì, ma solo per stare insieme. Se non li usiamo per questo saremo sempre insoddisfatti e non ci basteranno mai. Invece se si sta insieme tutto è diverso! Pensate ai vostri amici: com'è bello stare con loro, a casa, a scuola, in parrocchia, all'oratorio, dappertutto; giocare, cantare, scoprire cose nuove, divertirsi, tutti insieme, senza

lasciare indietro nessuno. L'amicizia è bellissima e cresce solo così, nella condivisione e nel perdono, con pazienza, coraggio, creatività e fantasia, senza paura e senza pregiudizi.

E adesso voglio confidarvi un segreto importante: per essere davvero felici bisogna pregare, pregare tanto, tutti i giorni, perché la preghiera ci collega direttamente a Dio, ci riempie il cuore di luce e di calore e ci aiuta a fare tutto con fiducia e serenità. Anche Gesù pregava sempre il Padre. E sapete come lo chiamava? Nella sua lingua lo chiamava semplicemente Abbà, che significa Papà (cfr Mc 14,36). Facciamolo anche noi! Lo sentiremo sempre vicino. Ce lo ha promesso Gesù stesso, quando ci ha detto: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Care bambine e cari bambini, sapete che a maggio ci troveremo in tantissimi a Roma, proprio con voi, che verrete da tutto il mondo! E allora, per prepararci bene, vi raccomando di pregare usando le stesse parole che Gesù ci ha insegnato: il Padre nostro. Recitatelo ogni mattina e ogni sera, e poi anche in famiglia, con i vostri genitori, fratelli, sorelle e nonni. Ma non come una formula, no! Pensando alle parole che Gesù ci ha insegnato. Gesù ci chiama e ci vuole protagonisti con Lui di questa Giornata Mondiale, costruttori di un mondo nuovo, più umano, giusto e pacifico. Lui, che si è offerto sulla Croce per raccoglierci tutti nell'amore, Lui che ha vinto la morte e ci ha riconciliati col Padre, vuole continuare la sua opera nella Chiesa, attraverso di noi. Pensateci, in particolare quelli tra voi che vi preparate a ricevere la Prima Comunione.

Carissimi, Dio, che ci ama da sempre (cfr Ger 1,5), ha per noi lo sguardo del più amorevole dei papà e della più tenera delle mamme. Lui non si dimentica mai di noi (cfr Is 49,15) e ogni giorno ci accompagna e ci rinnova con il suo Spirito. Insieme a Maria Santissima e a San Giuseppe preghiamo con queste parole:

***Vieni, Santo Spirito, mostraci la tua bellezza
riflessa nei volti
delle bambine e dei bambini della terra.
Vieni Gesù,
che fai nuove tutte le cose,
che sei la via che ci conduce al Padre,
vieni e resta con noi.
Amen.***

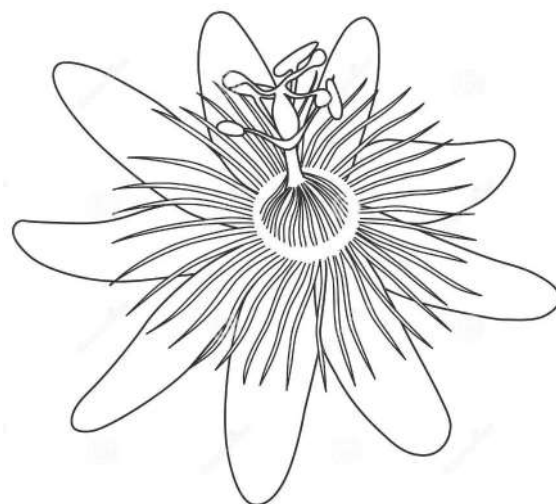
Roma, San Giovanni in Laterano, 2 marzo 2024

La leggenda della passiflora

Nei giorni lontani, quando il mondo era tutto nuovo, la primavera fece balzare dalle tenebre verso la luce tutte le piante della Terra, e tutte fiorirono come per incanto. Solo una pianta non udì il richiamo della primavera, e quando finalmente riuscì a rompere la dura zolla la primavera era già lontana... "Fa che anch'io fiorisca, o Signore!" Pregò la piantina. "Tu pure fiorirai" rispose il Signore. "Quando?" chiese con ansia la piccola pianta senza nome. "Un giorno" e l'occhio di Dio si velò di tristezza.

Era ormai passato molto tempo, la primavera anche quell'anno era venuta e al suo tocco le piante del Golgota avevano aperto i loro fiori. Tutte le piante, fuorché la piantina senza nome. Il vento portò l'eco di urla sguaiate, di gemiti, di pianti: un uomo avanzava fra la folla urlante, curvo sotto la croce, aveva il volto sfigurato dal dolore e dal sangue... "Vorrei piangere anch'io come piangono gli uomini" pensò la piantina con un fremito...

Gesù in quel momento le passava accanto, e una lacrima mista a sangue cadde sulla piantina pietosa. Subito sbocciò un fiore bizzarro, che portava nella corolla gli strumenti della passione: una corona, un martello, dei chiodi... era la passiflora, il fiore della passione.



CALENDARIO PARROCCHIALE

MARZO 2024

"Inizio della Grande Settimana Santa"

La più importante per noi cristiani di tutto l'anno liturgico

DOMENICA 24

- ORE 08 - 11:15
- ORE 11:15

SOLENNITA' DELLE PALME

Sante Messe festive
Benedizione degli Ulivi in Piazza Sacro Cuore e processione in Chiesa

SOLENNI TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO 28

- ORE 21

"IN COENA DOMINI" Ricordiamo l'Ultima cena di Gesù

Santa Messa solenne e al termine reposizione del SS. Sacramento nell'altare della reposizione. Adorazioni personali fino alle ore 24.

VENERDÌ SANTO 29

- ORE 21

"IN PASSIONE DOMINI" Ricordiamo la Passione e Morte di Gesù in Croce

Azione liturgica nel ricordo della Passione del Signore

SABATO SANTO 30

- ORE 21

La Chiesa è nel silenzio e nella preghiera

SOLENNI VEGLIA PASQUALE

La celebrazione più importante di tutto l'anno liturgico.

DOMENICA 31

- ORE 8 - 11

SOLENNITA' SANTA PASQUA

Sante Messe festive

APRILE 2024

LUNEDÌ 1

- ORE 10

DELL'ANGELO

Santa Messa

DOMENICA 7

- ORE 8 - 11
- ORE 15

OTTAVA DI PASQUA E FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Sante Messe festive

Coroncina della Divina Misericordia in Chiesa davanti al quadro

SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

MERCOLEDÌ 27 MARZO

ORE 8:30 - 12:00

GIOVEDÌ 28 MARZO

ORE 20:30 - 23:30

VENERDÌ 29 MARZO

ORE 8:30 - 12:00 / ORE 20:30 - 23:30

SABATO 30 MARZO

ORE 8:30 - 12:00 / ORE 15:30 - 18:30

ANNUNCI

DEFUNTI:

CHIOSSA ANGELINO

31-10-1927 / 01-02-2024

BOBBA ANTONIETTA

22-06-1931 / 05-02-2024

MILANESI OSVALDO

22-09-1932 / 27-02-2024

MANELLI EMILIO

21-03-1949 / 28-02-2024



Ricordiamoli nelle nostre preghiere